



## LA PERCEZIONE SOCIALE DEL PAESAGGIO: LE MAPPE DI COMUNITA'

Aldo Summa (\*)

(\*) Università degli Studi di Firenze (<http://www.unifi.it/clupta>),  
Sistema Ecomuseale del Salento (<http://www.ecomuseipuglia.net>)

*La Mappa di Comunità - individuando e rappresentando gli elementi riconosciuti importanti dalla comunità locale - riflette sul senso di appartenenza delle persone ai luoghi.*

*Utilizzando un codice di rappresentazione immediato e diretto, essa rende accessibile a tutti la lettura dei caratteri e dei valori del paesaggio, rendendo quindi più concreta la possibilità da parte degli abitanti di poter partecipare attivamente e discutere le scelte di trasformazione. In questo modo ci si trasforma reciprocamente in esperti, liberando le conoscenze sommerse e innescando processi di cura nei riguardi del territorio.*

*La Mappa di Comunità diventa qualcosa di più facilmente leggibile nel momento in cui si arricchisce di informazioni e di dati del sapere locale, altrimenti non prese in considerazione dalle carte ufficiali.*

*Essa si rivela utile non soltanto per un recupero della memoria collettiva del territorio, ma anche per passare da questa ad una fase più progettuale, in quanto può essere utilizzata nel quadro delle conoscenze che si acquisiscono nella pianificazione urbanistica tradizionale.*

*La Mappa di Comunità, infatti, recependo stimoli ed esigenze specifiche - altrimenti non indagate o approfondite - rappresenta una buona base di partenza per la lettura e l'analisi del contesto territoriale, oltre a far emergere criticità inespresse delle quali il sapere esperto deve tener conto.*

### 1. Perché una mappa di comunità

Il **territorio** non è soltanto una superficie di terreno caratterizzata dalla presenza di insediamenti, strade, popolazione, elementi naturali e paesaggistici. Il territorio è qualcosa di più di un'area sulla quale si vive, ci si sposta e si lavora. Esso ingloba soprattutto memorie individuali e collettive, azioni, relazioni, avvenimenti e valori che hanno a che fare con le persone, piuttosto che con la geografia.

Il territorio, per questo, contiene in sé i segni della storia culturale e sociale degli uomini che lo hanno abitato e plasmato, attraverso conoscenze e pratiche frutto di una lunga interazione tra essi e l'ambiente circostante.

L'insieme delle tracce **materiali** (come le modifiche del paesaggio o le tipologie costruttive) e **immateriali** (come le leggende o le peculiarità linguistiche) rappresentano ciò che viene definito come il **patrimonio culturale di un luogo**, non necessariamente d'eccellenza ma anche e soprattutto quotidiano.

Quando si parla di patrimonio locale emerge con una certa evidenza l'esigenza di individuare strumenti idonei in grado di rappresentare l'unicità e l'importanza – soprattutto per gli abitanti - dei propri luoghi.

Occorre, quindi, riuscire a **rendere nota - prima di tutto agli abitanti stessi - la ricchezza che ogni luogo custodisce**, rafforzando la consapevolezza locale su ciò che ogni comunità possiede e che ha a disposizione.

Partendo dal presupposto che non si apprezza ciò che non si conosce, una mappa di comunità – costruita assieme a coloro che abitano un territorio - consente di **ri-scoprire il valore dei luoghi e di recuperare tutte quelle informazioni** (spesso tralasciate o ritenute poco apprezzabili dalla cartografia e dai documenti ufficiali) **stratificate nel territorio**, e fornisce l'opportunità di scegliere cosa includere e cosa escludere dalla rappresentazione di una comunità.



I dati statistici, le analisi e le rilevazioni scientifiche contenuti nelle carte formali escludono proprio quegli aspetti significativi che rendono un luogo “importante” per coloro che lo abitano e che lo conoscono bene. La cartografia ufficiale offre indubbiamente un'immagine analitica e oggettiva del territorio, ma perde tutta quella conoscenza puntuale del luogo e tutto quel bagaglio di saperi condivisi trasmessi per generazioni.

Per evitare che tutto questo patrimonio di saggezza sedimentata vada disperso, **la mappa di comunità può essere lo strumento che lo raccoglie e lo ri-attualizza come base di una nuova e più consapevole interazione tra la comunità ed il proprio territorio.**

La mappa privilegia i luoghi e i percorsi che si conoscono per esperienza diretta, piuttosto che l'anonimato molte volte espresso delle carte ufficiali.

Inoltre, le carte ufficiali - disegnate con il linguaggio del sapere esperto - spesso rendono difficile la lettura dei contenuti illustrati da parte di coloro che non sono in possesso delle chiavi interpretative per decifrarle, ed eventualmente ragionarle. Questa incomprendibilità del linguaggio e delle tecniche rappresentative, rischia di escludere la maggior parte degli abitanti dalle decisioni riguardanti la gestione del territorio.

**La mappa di comunità - utilizzando un codice di rappresentazione più immediato e diretto - rende accessibile a tutti la lettura dei caratteri e dei valori del territorio**, rendendo quindi più concreta la possibilità da parte degli abitanti di poter partecipare attivamente e discutere le scelte di trasformazione. In questo modo ci si trasforma reciprocamente in esperti, liberando le conoscenze sommerse e innescando processi di cura nei riguardi del territorio.

La mappa si rivela utile non soltanto per un recupero della memoria collettiva del territorio, ma anche per passare da questa ad una fase più progettuale. **La mappa di comunità può essere utilizzata nel quadro delle conoscenze che si acquisiscono nella pianificazione urbanistica tradizionale.** Una mappa di comunità, infatti, recependo stimoli ed esigenze specifiche - altrimenti non indagate o approfondite - rappresenta una buona base di partenza per la lettura e l'analisi del contesto territoriale, oltre a far emergere criticità inespresse delle quali il sapere professionale deve tener conto.

## **2. Cos'è una mappa di comunità**

La mappa di comunità cerca di stimolare gli abitanti ad individuare le cose familiari a cui dare importanza intorno a sé, manifestando attivamente l'affetto per i luoghi di ogni giorno, spesso non considerati. **La mappa di comunità spinge la comunità ad esplorare, esprimere e tutelare ciò che ritiene possa essere importante e di valore nei luoghi di ogni giorno.**

Costruire una mappa significa creare un'espressione di valori comuni, permettendo la messa in comune delle diverse soggettività di una comunità, costituirne la carta d'identità, evidenziando quei tratti di unicità - siano essi ambientali, storici o sociali - che rendono un luogo unico e speciale.

La mappa di comunità non si pone come obiettivo soltanto quello di realizzare una rappresentazione del territorio (e delle storie che vi sono legate) più estesa e descrittiva rispetto a quella delle carte e dei documenti ufficiali. **La mappa di comunità è - prima di tutto - un processo partecipato che coinvolge tutti gli abitanti, in un esercizio di auto-rappresentazione identitaria e di riconoscimento dei valori tipici del luogo che abitano.**

Per cui non è importante - alla fine del percorso - produrre una mappa aderente a particolari canoni estetici. Piuttosto si tratta fare in modo che la popolazione, costruendola, prenda coscienza della ricchezza materiale e simbolica del proprio territorio, creando le condizioni per mettere in atto azioni di tutela e sviluppo.

Il risultato più interessante di questo processo partecipativo consiste nel fatto che **ogni abitante** - realizzando in prima persona la mappa, scegliendo sin dall'inizio che cosa inserire e che cosa escludere



della rappresentazione grafica dei contenuti – è **in grado di comprenderla e farla propria, compiacendosi della posizione di esperto e di protagonista.**

La regola fondamentale da cui si parte per l'elaborazione di una mappa di comunità è l'affermazione che **ogni mappa deve essere soggettiva.** È il suo carattere soggettivo – dato tanto dallo scegliere gli elementi che verranno rappresentati che dalla modalità individuata per disegnarle – che la rende originale.

### **3. Le Parish Maps scozzesi**

L'idea delle mappe di comunità trae spunto dall'esperienza delle **Parish Maps scozzesi**, avviate nel corso degli anni '80 in seguito al lancio di un progetto proposto dal **Common Ground**, un'associazione che include tra le sue finalità quella della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio locale attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali.

Sulla base di questa proposta, molti gruppi locali - entusiasti dell'idea - hanno deciso di realizzare la mappa del proprio comune o del proprio villaggio per commemorare il passaggio dal vecchio al nuovo secolo (all'inizio della sperimentazione, infatti, le parish maps furono chiamate Millennium Maps). Un modo originale per **fotografare e registrare lo stato presente del proprio luogo di residenza**, raccontandone la storia culturale e sociale.

L'impostazione delle Parish Maps è precisa: **la dimensione territoriale ideale su cui concentrarsi è quella del luogo – posto – località**, definito come la più piccola arena in cui prende forma la vita sociale, quella che contiene insieme persone e luoghi ("parish" – letteralmente "parrocchia" - è la misura del paesaggio inglese, il teatro minimo della democrazia), il territorio per il quale si prova affetto, che per la popolazione ha un significato, del quale si condivide qualche conoscenza e per il quale facilmente si può provare indignazione e senso di protezione.

### **4. Come si realizza una mappa di comunità**

#### **4.1 Chi propone**

Ogni mappa è un'esperienza specifica, per cui i modi per realizzarla possono essere molteplici. **Non esiste quindi una procedura standard.** Tuttavia l'analisi delle esperienze fin qui realizzate mettono in evidenza alcuni aspetti comuni, momenti e questioni con i quali tutte le sperimentazioni si sono dovute confrontare.

Generalmente la **proposta formale** parte sempre da un soggetto locale: amministrazione territoriale, ecomuseo o un professionista che opera localmente.

#### **4.2 Comunicare il progetto**

Il processo di costruzione di una mappa prevede la necessità del coinvolgimento dei vari rappresentanti e componenti della comunità. È prioritario, quindi, organizzare un **ciclo di riunioni ed incontri** in cui si illustrano i contenuti e le finalità del progetto, nonché l'importanza della partecipazione del maggior numero di abitanti.

L'appello alla partecipazione deve essere supportato da una esauriente **campagna di sensibilizzazione e di informazione**, che si può attivare per mezzo di avvisi pubblici (manifesti, brochure...) e comunicazioni private (lettere-invito alle famiglie, questionari preliminari...).

#### **4.3 Definire l'area**

È fondamentale che la comunità coinvolta nel progetto individui un suo preciso riferimento territoriale. Si procede, pertanto, nell'**individuazione dell'area geografica** e della sua ampiezza. In genere



quest'area non deve essere troppo estesa, altrimenti potrebbero moltiplicarsi le difficoltà nell'identificare gli elementi comuni del luogo capaci di suscitare l'interesse degli abitanti. L'area non deve essere neanche troppo limitata, altrimenti gli abitanti non potrebbero usarla come progetto per la trasformazione dei luoghi.

#### **4.4 Formare il gruppo**

Occorre poi formare un **gruppo di lavoro** che inizi ad interrogarsi su quali siano gli elementi che definiscono il carattere di un territorio.

Le domande di partenza sono:

- Cosa è importante, per me, in questo territorio?
- Cosa mi piace e cosa non mi piace?
- Cosa rende questo posto diverso da tutti gli altri luoghi?
- Cosa vogliamo fare di questo patrimonio e come possiamo preservarlo?

Il gruppo di solito è composto da un **numero di persone variabile** (dalle 10 alle 30 persone per comunità di 3000-5000 abitanti). In ogni caso l'invito alla partecipazione deve essere allargato a tutta la cittadinanza e bisogna essere sempre accoglienti nei confronti di coloro che si aggregano in corso d'opera.

Ogni componente del gruppo, poi, si adopera per coinvolgere altre persone, invitandole sia a partecipare alle riunioni e sia interpellandole come fornitori di conoscenze, in modo da raccogliere il maggior numero di dati e di conoscenze sul territorio.

Di solito si individua la figura di un **facilitatore esterno** (o interno alla comunità, se riconosciuto da tutti).

La fase di ricerca produce molto materiale che verrà raccolto e quindi selezionato in base ai criteri stabiliti dal gruppo di lavoro. Dopo le prime riunioni è possibile lavorare per **gruppi tematici** (patrimonio architettonico, ricordi storici, tradizioni locali...) o **territoriali** (per rioni, quartieri...). Il gruppo di lavoro si incontra **almeno una volta al mese**. Come sede per le riunioni si sceglie un **locale pubblico conosciuto da tutti e facilmente accessibile**.

#### **4.5 Disegnare la mappa**

Una volta individuati gli elementi che caratterizzano il territorio, si procede con il **disegno** della mappa. Non essendo una carta ufficiale, la mappa di comunità non deve sforzarsi di rappresentare fedelmente la realtà. L'obiettivo che si prefigge la mappa non è la perfezione estetica e neanche la correttezza dimensionale, ma l'originalità e l'efficacia del messaggio trasmesso. La mappa di comunità è una carta affettiva, per cui **la rappresentazione può essere molto libera**, utilizzando qualunque tecnica (disegni, foto, collage, video, ricamo, tecniche miste...) e qualsiasi materiale di supporto. In ogni caso è bene predisporre come base di partenza una carta geodetica con pochi dettagli iniziali di riferimento.

In molte comunità esistono persone che hanno doti artistiche: a loro viene affidato il compito di affiancare il gruppo di lavoro, in modo che essi traducano i contenuti raccolti in un linguaggio visivo.

#### **4.6 Incontri con l'esterno e presentazione della mappa**

Di tanto in tanto (ogni 2-3 mesi) è importante **presentare pubblicamente** alla comunità nel suo insieme l'avanzamento della costruzione della mappa. Può essere organizzato un momento di festa nel quale mostrare al resto della cittadinanza i risultati provvisori raggiunti, invitando tutti ad avanzare osservazioni e modifiche.

La versione definitiva della mappa sarà presentata con una cerimonia pubblica. Una copia della mappa deve essere **esposta in una sede pubblica**. Verrà poi riprodotta in varie copie (su formati e supporti



idonei) da distribuire quale testimonianza del percorso intrapreso. Inoltre la riproduzione della mappa può essere **utilizzata per la diffusione del sapere locale**: piccole pubblicazioni, articoli, calendari, cartoline.

### Riferimenti bibliografici

Libri:

**Baldi M. E.** (2007), *Per una cultura del paesaggio. Formazione e coinvolgimento per il diritto alla bellezza dell'ambiente di vita*, Palermo, Grafill.

**Balletti F.** (2007) (a cura di), *Sapere tecnico – Sapere locale. Conoscenza, identificazione, scenari per il progetto*, Firenze, Alinea.

**Da Costa Gonçalves M., Galand G.** (2007), *Vivere la città*, Reggio Emilia, Zoolibri.

**De Eccher A., Marchigiani E., Marin A.** (2005) (a cura di), *Riqualificare la città con gli abitanti*, Monfalcone, Edicom.

**De Sario P.** (2005), *Professione facilitatore. Le competenze chiave del consulente alle riunioni di lavoro e ai forum partecipati*, Milano, Franco Angeli.

**La Cecla F.** (1988), *Perdersi. L'uomo senza ambiente*, Roma-Bari, Laterza.

**Leslie K.** (2006), *A sense of place: West Sussex Parish Maps*, Chichester, West Sussex County Council.

**Lorenzo R.** (1998), *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità*, Milano, Elèuthera.

**Magnaghi A.** (2000), *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri.

**Magnaghi A.** (2007) (a cura di), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto del territorio*, Firenze, Alinea.

**Marino D.** (2008), *Scopri dove vivi*, Roma, Fiordaliso.

**Paba G.** (1998), *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, Milano, Franco Angeli.

**Paba G., Perrone C.** (2002) (a cura di), *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Firenze, Alinea.

**Sclavi M.** (2002), *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Milano, Elèuthera.

**Tonucci T.** (1996), *La città dei bambini*, Roma-Bari, Laterza.

**Tosco C.** (2007), *Il paesaggio come storia*, Bologna, Il Mulino.

**Vitale S.** (2006), *Scopri la mia città. Percorsi urbani di educazione ambientale*, Roma, Carocci.

Scritto elettronico:

**StrumentiIRES 10.** *Genius Loci. Perché quando e come realizzare una mappa di comunità*

<http://213.254.4.222/cataloghi/pdfires/684.pdf>

**StrumentiIRES 9.** *Ecomusei. Il progetto*

<http://213.254.4.222/cataloghi/pdfires/603.pdf>